



Care Delegate, Cari Delegati,
Graditi Ospiti,

Svolgiamo questo nostro XIII congresso provinciale UILM all'indomani di un importante risultato contrattuale per i lavoratori metalmeccanici, che ha dato soluzione alla definizione economica del secondo biennio del CCNL e con esso, si riafferma la continuità e il valore del Contratto Nazionale, anche rispetto a chi, in Federmeccanica, ritiene che del Contratto se ne possa fare anche a meno.

Questa volta è un accordo unitario ed è stato approvato dai lavoratori attraverso il referendum.

E' il risultato di un compromesso raggiunto al termine di un forte scontro durato oltre un anno. L'accordo riconosce ai lavoratori metalmeccanici un incremento medio del salario nazionale di 100 Euro, apre la possibilità su nuove prospettive a sostegno della contrattazione di secondo livello, conferma il permanere del confronto a livello aziendale sulla gestione degli orari di lavoro, è stato assunto l'impegno delle parti di definire regole contrattuali a tutela dei lavoratori soggetti alle diverse modalità di lavoro precario, ha ridefinito le regole sull'Apprendistato.

Ora, molto dipenderà anche da noi, come sapremo finalizzare questi spazi contrattuali.

Come pure va dato evidenza anche dei limiti che in questa intesa ci sono: una, una tantum di soli 320 € a copertura della carenza contrattuale per tutto l'anno 2005, l'allungamento di sei mesi della validità del contratto, le pretese delle nostre controparti di stravolgere sempre le regole, in particolare sugli orari di lavoro.

Anche in questa vertenza la debolezza più evidente, sta nel fatto che i lavoratori per vedersi riconoscere il diritto di un contratto e di un salario più adeguato, che compensi in parte la forte perdita del potere d'acquisto di questi anni, siano costretti a dover sostenere vertenze interminabili e scioperi con costi pesantissimi, per i lavoratori che per le stesse imprese.

Vogliamo sempre riporre la speranza che un giorno ciò sia un ricordo del passato. Anche per questo chiediamo alle nostre Confederazioni, alle controparti e al prossimo Governo, che nella prossima verifica dell'accordo del 23 luglio 2003, non più rinviabile, si definiscano regole nuove e più certe, sulle quali i rinnovi contrattuali si realizzino in uno stato di normalità, in contesti di relazioni industriali e sociali più favorevoli e in tempi più ravvicinati rispetto alle stesse scadenze contrattuali.

Care Delegate, cari Delegati,

ci ritroviamo impegnati a svolgere questo nostro XIII Congresso provinciale UILM a distanza di poco più di quattro anni dal precedente (31 ottobre 2001), nei quali, in un tempo così relativamente breve, abbiamo visto e assistito al succedersi di eventi che hanno mutato l'ordine delle cose e segnato il cambiamento della vita sociale, politica ed economica di tutti noi.

Dall'ingresso nell'Euro (1 gennaio del 2002), che contrariamente dai giudizi affrettati, ritengo sia stato un grande evento, **diversamente e con preoccupazione invece**, va valutato con molta attenzione ciò che sta avvenendo nel mondo, con l'accentuarsi di crescenti

tensioni politiche ed economiche e l'estendersi dei conflitti bellici.

Dopo gli attentati negli Stati Uniti, dell'11 settembre 2001, purtroppo, anche in Spagna in Inghilterra e in Russia si sono susseguiti sanguinosi attentati terroristici, in Francia ci sono state sommosse e scontri etnici-sociali, mentre in Italia, il flusso inarrestabile della immigrazione clandestina sempre più incontrollabile rischia di rendere più difficile il mantenimento delle condizioni di convivenza civile e vede in modo crescente l'estendersi di una criminalità sempre più efferata. In questi giorni assistiamo al riaccendersi di nuove tensioni di una parte del mondo islamico contro l'occidente, sollevate da pretesti, che se pur hanno una loro comprensione, dagli atti manifestati sembrano essere esageratamente strumentalizzati, da chi fomentando questi episodi si propongono di sostenere ragioni del tutto diverse da quanto è effettivamente accaduto. Come pure, non sono certamente distensive le minacce politiche che provengano dall'IRAN, e dall'altra, sono altrettanto raccapriccianti le immagini di torture inflitte ai prigionieri di guerra da parte dei soldati americani come anche le immagini dei soldati inglesi che selvaggiamente hanno picchiato quei ragazzini iracheni.

Sul piano economico si sono intrecciate e sovrapposte condizioni i cui effetti destabilizzanti si stanno ripercuotendo pesantemente sulle economie dei paesi più sviluppati.

I mutamenti intervenuti sul mercato mondiale in questi ultimi anni in seguito al vorticoso sviluppo economico avvenuto in Cina e in India, sta ridisegnando una nuova

mappa geoeconomica del mondo. Di seguito, abbiamo visto le impennate dei prezzi sul costo delle materie prime, come è avvenuto per l'acciaio e il prezzo del petrolio che è schizzato a quotazioni mai raggiunte prima. Inoltre, sul piano monetario abbiamo sofferto l'effetto prodotto dalle forti oscillazioni del cambio tra l'Euro e il Dollaro.

E' di questi giorni l'aggiungersi di nuove preoccupazioni per il nostro paese sulle difficoltà intervenute nell'approvvigionamento del gas.

In questo scenario poco rassicurante, emerge con grande evidenza che l'Italia sta pesantemente soffrendo il peso delle sue debolezze strutturali e economiche, aggravate della sua scarsa incisività politica e di Governo del paese.

Da parte di tutti, c'è la speranza sull'attesa degli sviluppi di un Europa non solo rivolta, al mantenimento dei parametri di stabilità o monetaria, ma di una Europa dei popoli, capace di darsi una strutturazione di dimensione continentale, di ripensare alle proprie strategie, nell'individuazione di un progetto di politica economica e dare sicurezza internazionale. C'è la necessità di un Europa che sappia scommettere sull'agenda di Lisbona, che dia valore alla dimensione sociale e sostenga le linee dei grandi investimenti in infrastrutture, ricerca, innovazione e formazione.

Ma questa Italia, oggi, non può riversare attese su di un Europa che ancora non c'è. Il Paese deve impegnarsi e scommettere sul proprio futuro contando essenzialmente sulle proprie forze, se vorrà presentarsi agli appuntamenti futuri dell'Europa con le carte in regola, per contare di più,

essere protagonista ed assumere il ruolo che ci meriteremmo.

Il paese da tempo risente il peso di una economia stagnante, che non cresce, sono diminuiti i consumi interni, perde di competitività e tanto meno si intravedono le vie di uscita.

In questo momento, non voglio certamente dilungarmi ad approfondire le analisi su di una economia che non tira ed è causa di un Paese che non cammina. Altri, sicuramente più autorevoli, in questi giorni di campagna elettorale, si sbracciano nel definirci le loro diagnosi sui mali del paese e ci snocciolano ricette quasi miracolistiche. Anche perché, sono certo che ognuno di voi ha la propria visione e percepite sulla vostra pelle lo stato d'animo di come stanno effettivamente le cose in questo paese. Come sono altrettanto certo che questa nostra Italia ha bisogno di cambiare pagina, soprattutto di avere una guida politica diversa.

Nel Paese, tra i lavoratori c'è preoccupazione, la gente è sfiduciata, il lavoro cala ed è sempre più difficile offrire ai nostri giovani condizioni sulle quali indirizzare il loro futuro.

Al Sindacato, spetta il compito di proporsi nella sua missione fondamentale e insostituibile.

Per la UILM e la UIL, il nostro ruolo sta nell'impegno di rappresentare e sostenere le ragioni e gli interessi sociali dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, a reddito fisso e dare voce alle istanze dei cittadini più deboli.

Per questo la UIL ritiene che il Sindacato debba sempre affermare la propria capacità propositiva in piena autonomia dalle Forze Politiche e dai Partiti. Il Sindacato

non dovrebbe mai essere assimilato ad uno schieramento politico, pena la perdita di credibilità e conseguentemente anche di rappresentatività. Ciò, va distinto dal riconoscimento del ruolo insostituibile dei Partiti sul primato della politica, nelle sue espressioni Parlamentari e di Governo del paese.

Noi vogliamo lavorare per un Sindacato che sia autonomo ma che non è indifferente alla lotta politica, anche nella consapevolezza che non tutte le forze politiche sono uguali e che alcune sono più attente ai nostri interessi e più vicine alle nostre tradizioni.

La UILM unitamente alla UIL, riaffermano con forza le ragioni che venga ripreso il cammino del metodo della CONCERTAZIONE, tra le diverse forze economiche, sociali e istituzionali, per dirimere e favorire i processi evolutivi di interesse generale a sostegno dello sviluppo del Paese, e in particolare sulle grandi questioni di ordine economico e sociale. La concertazione dovrà essere riproposta su modalità nuove, onde evitare il ripetersi delle esperienze già vissute che, definiti e condivisi gli obiettivi da perseguire, compreso gli eventuali sacrifici da assumersi, non si ripetano le vecchie logiche di ripartizione tra coloro che andranno a godere dei benefici a discapito di coloro sui quali andrebbero a ricadere solo i sacrifici. Se la Concertazione fosse questa, non cambierebbe molto rispetto al Dialogo Sociale impostoci dal Governo Berlusconi.

Un altro grande e preoccupante problema, è lo stato di forte disgregazione e di disagio che sempre più va

manifestandosi tra i lavoratori, che è anche causa dell'allontanamento degli stessi lavoratori dal Sindacato, su cui, per la UILM e la UIL tutta, si impone la necessità di considerarlo con la massima attenzione e con tutto l'impegno necessario. Alla base di questa dissociazione di tanti lavoratori c'è l'affermarsi di convincimenti del tutto sbagliati, che traspare dalle forme di una esaltazione dell'individualismo sempre pronto a contestare tutto e tutti, sempre convinti di sapere badare a se stessi, che è cosa ben diversa dalle legittime aspirazioni di affermare la propria personalità o di evidenziare le proprie capacità, ma questi purtroppo, sono tipici comportamenti di tanti che deformano il senso che discerne il valore della socialità dalla incapacità di sapersi mettersi insieme per affermare i propri diritti e di perseguire gli obbiettivi comuni.

Questi, tanti lavoratori, non si rendono conto che sono invece più deboli ed esposti, come spesso accade, passano dall'esaltazione all'isolamento, se non alla mortificazione. Questa disaffezione non ricade su una sola parte ma lo è per tutto il Sindacato.

La UIL e il Sindacato nel suo insieme, debbono sapersi proporre con un forte impegno per recuperare il ravvicinamento di questi tanti lavoratori, dando prova di sapere e volere rappresentare anche i loro problemi, tutelare i loro diritti, sempre in modo corretto e trasparente.

Dobbiamo anche fare sempre più attenzione su come ci presentiamo ai lavoratori, come vogliamo confrontarci e discutere anche quando ci differenziamo, ed evitando il più possibile di scadere nelle distorsioni di parte o su strumentalizzazioni faziose.

Le esperienze maturate ci dimostrano che nei momenti di scontro o di forti contrasti tra di noi, che riguardi una parte sola del Sindacato o tutto il Sindacato, i lavoratori non ci comprendono, si distaccano sempre di più dal sindacato e questo non porta vantaggi per nessuno, mentre i loro giudizi critici vengono attribuiti su tutti in ugual modo.

Per riavvicinare i lavoratori al Sindacato i soli annunci di buoni propositi non servono, occorre perseguire con coerenza le azioni sulle quali il Sindacato vorrà e saprà spendersi fino in fondo, come è evidente che la stessa credibilità la si conquista sui fatti concreti.

Sulla RSU, per il suo ruolo di rappresentanza del sindacato in azienda ed anche di congiunzione della rappresentanza di tutti i lavoratori, merita di soffermarci a valutare il suo stato di funzionalità.

Come già ho sottolineato anche in altre precedenti occasioni, personalmente sulla RSU, ho sempre espresso un giudizio critico sulle modalità della sua costituzione, su come allora fu pensata e partorita. La RSU, anziché divenire la nuova rappresentanza maturata su un effettivo processo di crescita, fu più il frutto del sopravvento di una volontà politica di quel momento, che forzatamente faceva ricadere su di essa la ragione del sostegno di un processo di una unità organica del Sindacato che poi non si realizzò. Di fatto le RSU divennero più strumento di conquista del potere sulla rappresentanza anziché di cogliere l'esigenza del Sindacato per elevare la sua forza di aggregazione e di rappresentanza di tutti i lavoratori, rafforzandone la sua

capacità contrattuale, sia di orientamento dei lavoratori che nel rapporto di trattativa con le Aziende.

Oggi la rappresentanza del sindacato in azienda è **la RSU**, dobbiamo convintamente e correttamente sostenerla ed aiutare questi Delegati a svolgere bene il loro impegno.

La RSU è parte importante dell'immagine del Sindacato e su di essa ci si gioca la credibilità di tutti. Dobbiamo saper corrispondere alle Aziende con la capacità di saperci confrontare e rassicurarle sempre sugli affidamenti che esse si attendono.

Proprio su questo punto, intendo porre alla vostra attenzione la necessità che le RSU, sostenute ed aiutate dal sindacato esterno, **riallacciandomi per un attimo solo, al tema della contrattazione integrativa aziendale**, la quale è molta parte del nostro impegno, considero anzitutto, al quanto discutibile certe modalità, un po' superficialmente e un po' per propaganda, con le quali andiamo a definire le proposte da rivendicare e che, come spesso accade, al primo impatto di trattativa con l'Azienda, tanti dei nostri migliori propositi nelle richieste avanzate, si ridimensionano o scadono d'interesse e poi si abbandonano.

Non solo, sarebbe opportuno darci anche una regolata sul modo di come vogliamo tenere il confronto con le Aziende. Siamo consapevoli che nelle strutture, emergono le leadership personali, posizioni di maggioranza, ma non è condivisibile e tanto meno accettabile che le evoluzioni sulla conduzione delle trattative, come spesso avviene, si sfilacci sui rivoli di rapporti personali, nella ricerca spasmodica di favorire il compromesso a tutti i costi, perché così facendo si viene a rendere tutto più difficile, si

complicano di più e sempre più frequentemente si generano le incomprensioni. Come pure, è sempre opportuno contenere le esuberanze che talvolta tendono ad emergere in alcuni delegati, che nel sentirsi forti di una loro maggior rappresentanza assumano i toni dei “capi popolo”, perché poi, prima o dopo, le Aziende si servono di loro, li neutralizzano e rischiano di trovarsi eccessivamente esposti, e nel contempo favoriscono il processo di far decadere la qualità dei rapporti.

Su questi elementi di criticità dobbiamo poter discuterne serenamente e definire non solo le regole comportamentali che si riterranno necessarie, ma soprattutto, dobbiamo dare forza e rendere chiaro le motivazioni sugli obiettivi da perseguire, rimarcando sempre la necessità di sostenere l’impegno di riuscire ad affermare la effettiva capacità di rappresentare tutti i lavoratori.

Nelle tesi congressuali, la UIL, da rilievo e forza, su un problema quanto mai opportuno e giustificato, **quale è, oggi, la grande questione del salario dei lavoratori e su come proporre le prospettive di un suo recupero** a fronte della forte perdita del potere d’acquisto che il salario ha subito in questi ultimi anni.

Come UILM non possiamo che confermare di convenire che il salario dei lavoratori, dovrà essere uno degli impegni più determinati, sul quale il Sindacato dovrà spendersi fino in fondo per assicurare le risposte necessarie alle forti e legittime attese dei lavoratori.

E' convinzione comune che per raggiungere il risultato di un maggior salario occorra indirizzare la sua rivendicazione su più fronti. In primo luogo, lo si realizza con la conferma sulla esigibilità del Contratto Nazionale di Lavoro e la necessità dell'imprescindibile sviluppo della contrattazione integrativa di secondo livello.

Nella verifica dell'Accordo del 23 luglio 2003 va riaffermato il valore strutturale di questi due fondamentali livelli di contrattazione. Conseguentemente, la contrattazione di secondo livello, **per la UILM, dovrà assumere un maggior peso, sia nella qualità che nelle quantità del valore economico da distribuire ai lavoratori, e nella logica della sua massima estensione possibile.**

Nel nostro territorio, il secondo livello di contrattazione aziendale, è già parte della nostra tradizione contrattuale, e tale dovrà continuare a rimanere. In primo luogo perché è l'istanza contrattuale più diretta e più vicina al lavoratore; si definisce nella Azienda dove è prodotta la ricchezza ed è il livello più coerente per la sua ripartizione, oltre al fatto che, **il salario aziendale deve soprattutto poter corrispondere al riconoscimento della qualità aggiuntiva sul prodotto che della qualificazione espressa dalla organizzazione dell'insieme dei lavoratori, poiché questi fattori, oggi, effettivamente non sono ancora parte delle ragioni di scambio della contrattazione aziendale.**

La UIL, per poter incrementare la quantità del salario netto da dare ai lavoratori, da tempo sollecita un intervento legislativo oramai imprescindibile, che riduca il consistente divario che c'è tra il costo del salario lordo

all'Azienda e la retribuzione netta che il lavoratore va a mettersi in tasca.

Oltre a queste giuste e necessarie azioni di intervento tese ad aumentare il salario, va posto con forza e con tutto il peso politico che il Sindacato sa esprimere per far crescere nel paese, a tutti i livelli, una forte determinazione di contrasto e di presidio contro le speculazioni, di chi, oggi, ha approfittato per lievitare i prezzi, in modo del tutto anomalo e ingiustificato, sui prodotti, sui servizi e sulle tariffe amministrative, divenuti la causa principale della perdita di potere d'acquisto dei salari.

Non è più sufficiente la sola denuncia, e tanto meno l'impegno lodevole delle nostre Associazioni dei Consumatori con le diverse iniziative intraprese, occorre che scenda in campo un movimento complessivo più generale che vada oltre la denuncia, e **sappia chiamare in causa le responsabilità dei Governi, degli organi di controllo, delle Istituzioni a tutti i livelli, per le competenze dirette che hanno sulle tariffe pubbliche ed in modo indiretto, su quelle amministrative. In modo altrettanto diretto vanno attribuite le responsabilità delle diverse Associazioni e agli stessi Ordini professionali. I controlli da parte di queste Associazioni e Ordini, sui prezzi e sulle tariffe applicate dai loro rappresentati sono praticamente inesistenti. Quando vengono chiamati in causa si defilano sempre facilmente, mentre, quando invece si tratta di rappresentare o rivendicare interessi specifici a favore dei loro protetti, sanno ben districarsi con azioni di**

lobby trasversali a tutti i livelli e in tutte le direzioni politiche.

In questi anni, i dati economici sulla ripartizione delle ricchezze finanziarie ha visto proprio in queste categorie di operatori la maggiore crescita degli arricchimenti accumulati, i quali se li rapportiamo al risultato dell'andamento di un paese che economicamente non è cresciuto, ma è regredito, **tali ricchezze non si giustificano.**

Un altro grande e importante questione che va sostenuta con il massimo impegno nell'interesse di tutti i lavoratori, è il problema della formazione permanente in Azienda. Di formazione se ne è sempre parlato, ma purtroppo oggi constatiamo che se ne è discusso sempre in modo molto superficiale, ne danno testimonianza le stesse formulazioni contenute negli accordi aziendali. Quasi sempre sono definizioni generiche, poco coinvolgenti e ancor meno sono state risolutive.

Di fatto la formazione è sempre stato una questione prettamente di pertinenza dell'azienda, quasi sempre le aziende se ne sono servite della formazione solo per attingere ai finanziamenti previsti.

E' tempo che su questa questione della formazione in azienda, il Sindacato, le RSU e i Lavoratori, ci si metta mano e ci si proponga di risollevarlo per confrontarci con le stesse Aziende e con pari dignità.

Come UILM, su questo problema, abbiamo già fatto un primo passo importante, in favore dei lavoratori metalmeccanici, nell'ultimo rinnovo del Contratto

Nazionale sottoscritto solo dalla UILM e dalla FIM. Proprio sul problema della formazione, si è definito l'istituzione dell'Ente Bilaterale Nazionale, al quale dovrà fare seguito una sua ulteriore articolazione a livello territoriale. Ora che abbiamo ripreso il rapporto unitario anche sul Contratto, ci attendiamo che questa questione, sulla Formazione, venga ripresa con maggior determinazione e calata nelle specificità delle singole Aziende.

Siamo certi che la Formazione permanente è nell'interesse di tutti i lavoratori, giovani e meno giovani, deve divenire la condizione essenziale per assicurare le maggiori garanzie sulle prospettive di lavoro e offrire più opportunità, sia nella qualità del lavoro che di reddito.

Sulla Formazione permanente da trasferire in Azienda, ne dobbiamo necessariamente fare una ragione di impegno strategico, di cultura e motivo di sostegno allo sviluppo delle stesse Imprese.

Spesso vengono al sindacato lavoratori, molte volte spinti da conflitti insorti sul lavoro, che nel descriverci la loro posizione di lavoro, ci evidenziano situazioni di totale irregolarità, e sempre più frequentemente emergono casi al limite di una degenerazione inverosimile.

In ciò, si conferma quanto in gran parte già sappiamo e conosciamo, ma allo stesso tempo, ci dà l'evidenza che il fenomeno del lavoro nero si fa sempre più diffuso.

Tra questi lavoratori, in prevalenza immigrati extracomunitari o provenienti dal sud, in diversi ci testimoniano che non sanno nemmeno indicare per chi lavorano e da chi sono dipendenti. Il loro rapporto di lavoro

viene regolato dai procacciatori di manodopera, che se li passano da uno all'altro e, di passaggio in passaggio, non si riesce di venire a capo di questa ragnatela. Vi lascio immaginare quali potranno essere le condizioni organizzative e di sicurezza in cui questi lavoratori sono costretti a lavorare. Vengono pagati nel pugno. Quasi sempre sono nella impossibilità di produrre le prove sulle loro posizioni di lavoro, la provenienza di queste Società è quasi sempre dal sud, da Napoli in giù, e quand'anche rilasciano a questi lavoratori uno straccio di carta intestata, talvolta si ha anche la sorpresa di trovarci di fronte a intestazioni di fantasia o la consegna agli stessi lavoratori di buste paga fasulle. Questo purtroppo, è un triste spaccato della realtà del lavoro presente, oggi, in questa nostra "ricca" provincia. Ma è anche la stessa realtà, se non peggio, presente in tutto il paese.

Altro che la legge 30 o Biagi! Sulla quale, vanno definite le giuste tutele a favore dei lavoratori.

Contro questo fenomeno così dilagante del lavoro nero e irregolare vanno assunte iniziative forti e determinate da tutto il Sindacato, dalle Categorie alle Confederazioni, su due fronti, quello legislativo e di contrasto a tutti i livelli, pena il vanificarsi dei tanti buoni propositi annunciati, sulla tutela dei lavoratori, contro l'evasione contributiva e fiscale.

Qui da noi, nel settore metalmeccanico, il lavoro nero o irregolare, fatta qualche eccezione, lo ritroviamo in quasi tutti i comparti, dalla cantieristica alle attività di servizio, nelle piccole aziende che svolgono attività di sub fornitura

che in quelle artigiane e persino nelle aziende manifatturiere.

In passato, non molto remoto, si arrivò persino ad affermare che il “sommerso” era una risorsa economica aggiuntiva per il paese e in quanto tale andava tollerato. Oggi, constatiamo con mano che non è proprio così!

Il permanere di questa grave piaga sociale, non può certo essere una condizione che assicura il futuro di un paese che vuole rilanciare lo sviluppo economico, la competitività, la qualità di un lavoro che offra anche certezze di un'occupazione stabile.

A livello nazionale e regionale va rivendicata una legislazione più mirata, a tutela del lavoro regolare nel vincolo dell'applicazione dei contratti, che imponga più garanzie sulle imprese e affermi il coinvolgimento e le responsabilità dirette anche del committente finale, che oggi il Codice Civile, in modo del tutto insufficiente, lo rilega alla disciplina dell'appalto.

Contestualmente, a livello territoriale dovremo fortemente influire sulle Istituzioni e su tutti gli organi Ispettivi perché sia mantenuta una forte e continua azione di contrasto contro il lavoro irregolare, ma anche per diffondere nella collettività la ragione della legalità contro questa piaga del lavoro nero, alla stregua di produrre l'effetto di una sollevazione di civiltà.

Nella nostra Provincia, il settore Metalmeccanico si pone tra i comparti economici più spiccatamente rappresentativi, sia per volumi produttivi, che per addetti (complessivamente circa 12500) e per reddito.

Si caratterizza prevalentemente su una diffusa presenza di piccole e medie aziende, compreso l'artigianato, è pressoché uniformemente distribuito su tutta la provincia con una sua più distinta tipologia produttiva tra le aree di Ravenna, Faenza e Lugo.

Il settore si identifica in una ampia articolazione di attività che va, dal navale alla cantieristica per costruzione di impianti di processo e piattaforme off shore, dalle produzioni manifatturiere alla sub fornitura, dalle manutenzioni alle diverse attività di servizi e al settore informatico.

Questa sua frammentazione su diversi comparti può essere che non lo elevi a livello nazionale tra le aree più spiccate della metalmeccanica, anche se ultimamene con la presenza della MARCEGAGLIA e il forte sviluppo che ha avuto lo stabilimento di Ravenna, oltre alla presenza di altre importanti aziende come, la CISA I.R. e la IEMCA a Faenza, la GALLIGNANI a Russi, la MARINI ad Alfonsine e la ROSETTI MARINO a Ravenna e, la presenza di diverse altre Aziende specializzate su produzioni di buon livello tecnologico, che si rapportano con il mercato internazionale, forse meriterebbe di poter scalare qualche riconoscimento in più. Questa debolezza di immagine va attribuita alla endemica e scarsa visione della nostra imprenditoria locale, molto parsimoniosa ma molto poco lungimirante, distante anni luce dal proporsi di fare sistema, dal mettere a frutto le sinergie o fare squadra, come dalla stessa Confindustria viene spesso evocato.

Complessivamente il settore, anche di fronte a questi tempi di mercato sicuramente molto difficili e turbolenti, fino ad

oggi ha confermato una sua tenuta, anche se nelle singole aziende e su qualche comparto produttivo si è avuto qualche problema, come c'è tutt'ora e, su alcune situazioni aziendali le incertezze non mancano.

Ritengo che le difficoltà maggiori di queste nostre aziende metalmeccaniche, ancor prima dei possibili effetti conseguenti agli andamenti ciclici sul piano produttivo o di mercato, derivano dalle gestioni di queste aziende, ancora fortemente ed esclusivamente ancorate alle logiche della gestione diretta da parte della proprietà che, indipendentemente del loro valore intrinseco, per la qualità dei prodotti e dei mercati di riferimento, stentano a svilupparsi e non crescono.

La maggior parte delle Aziende soffrono per il fatto che sono scarsamente capitalizzate, tendenzialmente perdono in redditività e non realizzano utili sufficienti a salvaguardarsi una propria capacità di autofinanziamento.

Se pur ogni azienda ha una propria storia, gestionale, produttiva ed economica, già da tempo a questa parte abbiamo visto, in questa nostra provincia, diverse Aziende passare di mano perché acquisite da altri gruppi imprenditoriali esterni o stranieri. Più recentemente ci sono stati i casi, della Gallignani dove, ufficialmente, è entrato al 50% il gruppo ARGO (Laverda-Landini), e la CISA che è stata definitivamente acquistata al 100% dalla multinazionale americana Ingersoll Rand; qualche tempo fa, il gruppo FAM rilevò la Roncuzzi, e il gruppo Borghi la CGR Ghinassi, e in tempi ancora più remoti, avemmo l'acquisizione della Marini da parte del gruppo francese

Fayat, e la Marcegaglia che rilevò l'ex tubificio Maraldi, commissariato con la legge Prodi.

Quando si verificano queste acquisizioni, in particolare se fatte da imprenditori esterni, è comprensibile che nei lavoratori e in tutti noi, scattino le preoccupazioni e le incertezze sul futuro destino di questi siti produttivi e la necessità di salvaguardare tutta la occupazione. A dire il vero, fino ad oggi non abbiamo avuto grossi problemi, anche se le logiche gestionali possono tendere ad essere diverse, più o meno favorevoli, se da parte di chi si trova ad operare sul territorio, ha legami più o meno forti sullo stesso territorio. Diversamente si da più fiducia e tranquillità, se alle acquisizioni seguono investimenti importanti, processi di innovazione o se si incrementa l'occupazione e c'è sviluppo; come lo è oggi con la MARCEGAGLIA. Mentre alla Marini, pur avendo da tempo superato la crisi degli anni ottanta, gli investimenti effettivamente fatti a tutt'oggi, non sono poi stati significativamente rilevanti, ed oggi si teme sempre più che, sulla competitività interna al gruppo generata da nuove strategie, possa vedere ridimensionata la sua missione produttiva e commerciale. Anche sulla ex Roncuzzi è in ballo la questione di una nuova Officina Si! No! Le cose non sono ancora ben definite. Sulla CISA, ora con la Igersoll Rend, staremo a vedere? Le proposizioni indicate nel piano industriale sembrano buone, per questo abbiamo espresso un primo giudizio positivo.

Nella attuale congiuntura economica non favorevole e con gli investimenti che si sono di molto ridotti, le produzioni nelle nostre aziende manifatturiere che hanno prodotti

propri e vendono direttamente sul mercato, riscontriamo che complessivamente hanno mantenuto buoni livelli di ordinativi e di fatturato; mentre sono più in difficoltà, alcune aziende che fanno sub fornitura di più basso livello e alcune attività di servizi nell'artigianato, tant'è che in queste attività, è più evidente il ricorso alla cassa integrazione ordinaria o alla messa in sospensione per i dipendenti delle aziende artigiane. Da metà dello scorso anno a tutt'oggi, le difficoltà maggiori si sono avute nei cantieri del petrolchimico, dove, nonostante il rimescolamento avvenuto tra le varie Società assegnatarie negli appalti di Polimeri Europa, ha visto un forte ridimensionamento degli organici in ogni cantiere e tutt'ora permangono condizioni di difficoltà a causa della scarsità di lavoro. Come pure, da tempo permangono condizioni di difficoltà di mercato e sui margini di vendita nel settore informatico, sia di software che di hardware, tant'è che in alcune aziende hanno proceduto alla riduzione del personale in modo incentivato o con la messa in mobilità come è avvenuto alla CNI di Alfonsine.

Care Delegate, Cari Delegati,

Alla UIL di Ravenna, da poco più di un anno, con il consenso di tutto il gruppo dirigente, ha visto il cambio del Segretario Generale, nella persona di Riberto Neri, e della stessa Segreteria Confederale.

Come sempre avviene, anche a Riberto, gli si è dato il tempo di assestarsi in questa sua nuova responsabilità, poi gli impegni e i problemi indubbiamente sono sempre molti, oggi, anche sulla opportunità di questo momento



congressuale importante di ampio confronto all'interno della nostra Organizzazione, con una buona parte degli Iscritti e con tutti i Delegati, **ritengo sia divenuto più urgente dare forza e più slancio politico alle proposte della UIL.**

Come UILM, l'impegno nella Categoria nei confronti della Confederazione non verrà meno, anzi c'è collaborazione e sostegno, perché tutti vediamo l'esigenza che il confronto sugli impegni e sulle decisioni da assumere diventano sempre più stringenti.

In questo, ritengo importante che uno dei primi passi da fare sia quello di favorire un rapporto più stretto e di impegno anche con i nostri delegati, per dare a loro un maggior senso di apertura della UIL, aiutarli a frequentare di più la Organizzazione, dare ascolto ai loro giudizi critici, favorire la loro presenza e farli sentirsi meno estranei o distaccati, ma partecipi a curarsi di questa nostra UIL.

Questa Organizzazione, con tutte le sue strutture di Categoria e dei Servizi, è una realtà operativamente viva, ben strutturata, anche se a fronte delle tante e quotidiane esigenze non sempre si riesce a dare risposte immediate.

In questi ultimi anni ci si è particolarmente impegnati a sviluppare ulteriormente l'area dei servizi per poter riuscire a dare risposte puntuali e qualificate. Proprio in questi ultimi mesi, abbiamo rinnovato le nostre sedi di Russi e quella di Faenza, avendo attenzione, oltre alla loro miglior funzionalità, di favorire il miglior accesso. Il prossimo anno verrà rinnovata anche la sede di Bagnacavallo.

Dopo la rottura dei rapporti tra le nostre Organizzazioni di Categoria che è seguita alla precedente e difficile vicenda contrattuale, da noi, diversamente da altre realtà, tranne qualche singolo episodio, non ci ha impedito di continuare a mantenere gli impegni unitari, ed oggi in un clima sicuramente più rasserenato, i rapporti a livello locale tra le nostre Organizzazioni FIM, FIOM, UILM, li considero decisamente buoni e molto collaborativi, in particolare nella volontà e nell'impegno di ricercare gli elementi di condivisione sulle scelte da intraprendere.

Ho voluto sottolineare questo aspetto perché non lo ritengo privo di significato politico.

Il mantenimento dei rapporti unitari anche in un momento non facile o poco conciliante, ritengo sia l'evidenza del fatto che in questa nostra provincia, la tolleranza sulle posizioni diverse nel reciproco rispetto, corrispondono all'alto valore di una forte tradizione di civiltà politico-sociale di cui sono fortemente permeate le nostre Organizzazioni CGIL, CISL, UIL e la sua gente.

Come UILM, tra le nostre maggiori esigenze, resta prioritaria quella di tendere sempre più a facilitare i rapporti con tutti i nostri iscritti e fare il possibile per far giungere a loro le nostre proposizioni e poterli ascoltare.

Come organizzazione di minoranza nella categoria, sicuramente scontiamo qualche difficoltà organizzativa in più, avendo minor voce, ma per compensare a ciò, non possiamo che richiedere a tutti voi, Delegati, di sostenerci con la vostra importante collaborazione e nell'aiutarci ad affrontare i problemi a definire le nostre

proposizioni per riuscire a dare le soluzioni più adeguate.

Per quanto vi è possibile, vi si chiede di attivarvi nelle vostre Aziende, non solo in nome della UILM, ma soprattutto come lavoratori di farvi carico della necessità di rafforzare il Sindacato a tutela dei diritti Vostri come per tutti gli altri lavoratori.

Come già taluni di voi sanno, il sottoscritto dopo un lunghissimo impegno operativo in questa categoria, tra non molto anch'io, per ragioni di anagrafe, dovrò lasciare questo mio incarico.

Di fronte a tale previsione, concordemente con la Segreteria provinciale della UIL, si sarebbe definito, se tutto verrà a corrispondere e non emergeranno ragioni contrarie, che a sostituirmi sarà chiamato nell'incarico il collega GUIDO CACCHI, che ha dato la sua disponibilità a entrare in categoria ed è qui presente tra di noi. E' persona preparata al compito, già da tempo svolge attività sindacale, fino ad ora è stato componente della segreteria dei chimici ed ha operato prevalentemente nella zona di Lugo.

Entrando a far parte della Categoria, pur con alle spalle un'importante esperienza sindacale nella nostra Organizzazione, dovrà ambientarsi, conoscere il settore, le Aziende e i problemi connessi; per favorire questo suo ingresso sono a chiedervi anche la vostra disponibilità per una fattiva collaborazione, nell'esplicito interesse di tutta la UILM e della UIL.

Da oggi Cacchi lo vedrete sempre più frequentemente al mio fianco, comunque, poiché la mia uscita non sarà

immediata c'è tempo per pervenire a questo passaggio in modo molto tranquillo e possibilmente senza intoppi. Come ho già confermato alla Segretaria della UIL, io rimanendo nella Organizzazione, la mia disponibilità in aiuto a Guido quando è necessaria, ci sarà sempre.

Anche ad Andrea Albicini la UIL gli ha chiesto di assumere un altro incarico, nella Categoria degli Edili, pertanto a breve dovrà lasciare il suo incarico in categoria, anche se questo impegno lo ha sempre dovuto suddividere con altri che la Organizzazione, via via, gli è andato affidando.

Rivolgo ad Andrea Albicini un ringraziamento particolare per il suo impegno e collaborazione svolto in tutti questi anni per la categoria, prevalentemente nella zona di Lugo e Faenza.

Care Delegate, Cari Delegati, Graditi Ospiti, con questa relazione, volutamente mi sono soffermato sui temi che ho considerato di maggior interesse sulle ragioni del nostro impegno e so di aver tralasciato molti altri argomenti, alcuni dei quali essendo di più stretta attualità di per sé sono già ampiamente dibattuti, comunque se lo ritenete li affido all'arricchimento dei vostri interventi.

Come pure, sollecito le vostre valutazioni critiche sui punti di rilievo delle proposte che la nostra organizzazione fa.

Mi auguro di avervi offerto stimoli alla riflessione sulle indicazioni che la UILM e la UIL si propongono e sulle quali sviluppare le iniziative del Sindacato, per migliorare le condizioni di vita di tutti i lavoratori, favorire una più sana e civile convivenza della nostra società e offrire un più e



certo sviluppo sociale ed economico in questa nostra realtà provinciale.

Di nuovo vi ringrazio e nell'augurarci che, lo svolgimento di questo nostro XIII Congresso Provinciale UILM di Ravenna e le azioni che seguiranno, nei fatti, ci dia ragione di aver svolto un buon lavoro.